

ARCHITETTURA PER L'OSPITALITÀ

in Italia tra Ottocento e Novecento

a cura di ADELE FIADINO e GUIDO ZUCCONI



Dd'A
pescara



GANGEMI EDITORE[®]
S.p.A.
INTERNATIONAL

Collana STUDI E RICERCHE DI ARCHITETTURA

Raccoglie opere collettive, saggi e ricerche relative all'architettura, all'ambiente e al territorio negli aspetti della progettazione, conservazione, rappresentazione e design.

The ARCHITECTURAL STUDIES AND RESEARCHES Series - The series includes collective works, essays and architectural, environmental and territorial studies focusing on planning, conservation, representation and design.

Collection ÉTUDES ET RECHERCHES EN ARCHITECTURE - La collection propose des ouvrages collectifs, des essais et des recherches dans les domaines de l'architecture, de l'environnement et du territoire, abordés sous l'angle de la projection, de la conservation, de la représentation et du design.

Direttore Paolo Fusero

piano della collana:

- vol. I Verso Pescara 2027_1
- vol. II Verso Pescara 2027_2
- vol. III Atlante della palazzina a Pescara
- vol. IV Design e innovazione tecnologica
- vol. V Reti fluviali
- vol. VI Reti della mobilità sostenibile
- vol. VII Sostenibilità e progetto. Il caso di Montesilvano
- vol. VIII Metropoli. Il disegno delle città
- vol. IX Architettura per la città. Pescara ed il Museo d'arte moderna "Vittoria Colonna"
- vol. X Metropoli. Il disegno delle città 2
- vol. XI Berlino 1908-1933. Itinerari di architettura moderna

Comitato scientifico

Pilar Chías Navarro (Universidad de Alcalá),
Patrizia Gabellini (Politecnico di Milano),
Marco Gaiani (Alma Mater Studiorum Università di Bologna),
Anna Geppert (Université Paris-Sorbonne),
Rama Gheerawo (Royal College of Art),
Eric Haldenby (University of Waterloo),
Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid),
Marco Rosario Nobile (Università degli Studi di Palermo),
Franco Purini (Sapienza Università di Roma),
Stefano Stanghellini (Università IUAV di Venezia)

Comitato editoriale

Sebastiano Carbonara, Michele Di Sivo, Valter Fabietti, Maria Cristina Forlani, Adriano Ghisetti Giavarina, Antonio Marano, Roberto Mascarucci, Lorenzo Pignatti, Carlo Pozzi, Livio Sacchi, Maurizio Unali, Andrea Vallicelli, Claudio Varagnoli

Certificazione scientifica delle opere

I volumi della collana sono soggetti a un processo di Blind Peer Review di cui è responsabile l'editore e, prima della loro pubblicazione, viene informato il Comitato scientifico.

Scientific certification of the works

The volumes of the collections are subjected to a blind peer review process directed under the editor's responsibility, and supported by the scientific committee, informed of such process before the volumes publication.

Progetto grafico

Englaro Salvati

Redazione e Coordinamento

Annalisa De Camillis



Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as book and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-3872-3

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

a cura di **Adele Fiadino** e **Guido Zucconi**

**ARCHITETTURA
PER L'OSPITALITÀ**
in Italia tra Ottocento e Novecento

INDICE

007 **Introduzione**

Adele Fiadino, Guido Zucconi

011 **SAGGI**

13 Oltre la città termale, un modello di organizzazione urbana

Guido Zucconi

23 Architettura alberghiera in Italia: dalla trasformazione degli edifici storici alla costruzione dei grand hotel

Ewa Kawamura

35 Architetture e strategie dell'ospitalità a Pescara tra Ottocento e Novecento

Marcello Villani

49 L'architettura dell'ospitalità per le classi subalterne. Salute, igiene e turismo sociale tra Otto e Novecento

Roberto Parisi

59 Nascita e primi sviluppi delle architetture ricettive dalla costa romagnola al Medio Adriatico

Claudio Mazzanti

71 Architettura per l'ospitalità nella Trieste Mitteleuropea tra XIX e XX secolo

Federico Bulfone Gransinigh

81 Le strutture ricettive a Roma in vista dell'Esposizione Universale del 1942

Adele Fiadino

95 L'ospitalità del "bar moderno in Italia" negli anni Trenta del Novecento

Carolina De Falco

105 Architettura e turismo montano: dai rifugi alpini alla nascita degli alberghi-rifugio (1920-1945)

Adele Fiadino

119 **APPARATI**

120 **Illustrazioni fuori testo**

127 **Bibliografia**

137 **Indice dei nomi e dei luoghi**

Nascita e primi sviluppi delle architetture ricettive dalla costa romagnola al Medio Adriatico

CLAUDIO MAZZANTI

Abstract

Dalla seconda metà del XIX secolo, il fenomeno turistico balneare cominciò a diffondersi in Italia anche nelle zone costiere adriatiche, dove le città si svilupparono rapidamente, soprattutto dopo il 1861 con l'inaugurazione della linea ferroviaria Bologna-Ancona. Le iniziali strutture, di carattere provvisorio, furono rapidamente sostituite da edifici permanenti, soprattutto con i primi Kursaal. Esempi più significativi sono le architetture ricettive di Rimini, Riccione, Cattolica e Cesenatico; ben presto lo stesso avvenne anche nelle regioni più a sud, nelle Marche e in Abruzzo. Particolarmente interessante è il caso del Kursaal di Cesenatico: nel 1914 Adolfo Magrini, ispirandosi alle grandi strutture collettive che negli stessi anni caratterizzavano i più importanti centri turistici europei, progettò un maestoso edificio che però non fu realizzato secondo il progetto originario; ciò a causa dell'inizio della prima guerra mondiale, ma anche perché le attività di svago tipiche del Kursaal furono progressivamente trasferite nelle sale collettive dei nuovi grand hotel.

The beginning and first developments in receptive architecture from the Romagnola Coast to the Mid Adriatic.

From the second half of the Nineteenth century, in Italy the seaside tourist phenomenon began to spread also along the Adriatic coastal areas, with a rapid urban development, especially after the inauguration of the Bologna-Ancona railway line in 1861; as well as in Venice, the early most significant receptive architectures were in Rimini, Riccione, Cattolica and Cesenatico; soon the same happened also in the southernmost areas, in the Marche and Abruzzo regions. The temporary structures were quickly replaced with permanent buildings, starting from the Kursaal. Above all, the case of the Kursaal of Cesenatico is significant: in 1914 the architect Adolfo Magrini, inspired by the structures that in the same years characterized the most important European tourist centers, designed a majestic building which however was not built according to the original plan; this as a result of the beginning of the World War, but also because in this time the typical leisure activities of the Kursaal were increasingly transferred to the halls of the Grand Hotels.

Agli albori del XX secolo, lungo la riviera romagnola si erano già ampiamente sviluppate strutture balneari per un turismo di massa. Rimini nel 1908 veniva definita «l'Ostenda d'Italia»¹; altre località, come Cervia, Cesenatico, Bellaria, Riccione e Cattolica, sfruttavano anch'esse le loro ampie e accoglienti spiagge². Tra le città dove tale vocazione ebbe origine è possibile citare soprattutto Viareggio e Venezia oltre a Rimini, capofila della zona emiliana³, ma tutto il litorale adriatico fino all'Abruzzo si caratterizzava per una compresenza di diversi fattori strutturali, come la rapida estensione della linea ferroviaria⁴, il potenziamento della viabilità litoranea e la dotazione di scali portuali, nonché di risorse naturali quali i confortevoli lidi sabbiosi costeggiati da estese pinete ancora incontaminate⁵. Dalla seconda metà del secolo precedente, il fenomeno turistico in Italia aveva cominciato a coinvolgere gli ambiti costieri, attraverso modalità insediative che rapidamente sostituirono il precedente uso sporadico con finalità salutistiche delle spiagge⁶. Le zone fino a quel momento inedificate tra la riva e i nuclei urbani preesistenti cominciarono a essere occupate da sporadici fabbricati privati e, in breve tempo, si poterono predisporre specifiche aree per attività all'aperto, tramite la creazione di spazi pubblici in stretta relazione con i primi stabilimenti balneari, questi ultimi assemblati all'inizio dell'estate, quasi sempre costruiti in legno direttamente nell'acqua. Solo rara-

¹ Fabio MANGONE, *Architettura eclettica nelle città termali*, in Loretta Mozzoni, Stefano Santini (a cura di), *Il disegno e le architetture della città eclettica*, Liguori, Napoli 2004, p. 288.

² Maria Clelia CARDONA, *La storia della villeggiatura*, Abete, Roma 1994, p. 288.

³ Su origini e sviluppo dell'attività balneare esiste un'ampia bibliografia; in particolare, per Venezia: Massimiliano SAVORRA, *Il lido di Venezia tra Ottocento e Novecento, architetture, turismo e città*, in Mozzoni, Santini, *Il disegno*, cit., pp. 233-265. Per Viareggio: Ferruccio CANALI, *Trent'anni di lungomari e pinete di Toscana, dal Fascismo alla prima Età Repubblicana. Viareggio, Lido di Camaiore, Forte dei Marmi, Marina di Pisa e Tirrenia (1932-1965)*, in Ferruccio Canali (a cura di), *Urbanistica per la villeggiatura e per il turismo nel Novecento*, «Annali di storia dell'urbanistica e del paesaggio», 3-2015 (ma 2016), pp. 122-201. Per Rimini: Simona TALENTI, *I primi cento anni di una capitale del turismo: Rimini 1843-1943*, in Fabio Mangone, Gemma Belli e Maria Grazia Tampieri (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano 2015, pp. 221-236.

⁴ L'avvento della ferrovia, in materia di balneazione, produce un importante processo di decentramento per quanto concerne il sistema urbano; la pratica dei bagni di mare, nata sulla Manica, sull'oceano Atlantico e sul Mare del Nord, si diffonde rapidamente lungo il Mediterraneo, anche grazie alle nuove possibilità di collegamento territoriale. Cfr. Guido ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, Laterza, Roma 2001, p. 146.

⁵ Adele FIADINO, *Viaggi, strade e alberghi della costa adriatica tra le due guerre*, in Gemma Belli, Francesca Capano, Maria Ines Pascariello (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, CIRICE, Napoli 2017, pp. 2224-2225; EAD., *Alberghi e hotel del litorale adriatico (1920-1945)*, in *Le città e il turismo Hotel tra Ottocento e Novecento*, a cura di Gemma Belli e Alessandro Castagnaro, Arte'm, Napoli 2019, pp. 117-126.

⁶ In ambito urbano inizia nell'Ottocento e prosegue sino alla fine del secolo, anche in Italia, la supremazia quasi indiscussa sui progetti urbani della scienza medica e dell'ingegneria sanitaria, disciplina che si sta formalizzando proprio in questi anni. Su tale argomento si veda Guido ZUCCONI, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1885-1942)*, Jaca Book, Milano 1984.

⁷ TALENTI, *I primi cento anni*, cit., p. 222.

⁸ Luigi SILVESTRINI, *Un secolo di vita balneare al lido di Rimini 1843-1943*, Azienda di Soggiorno, Rimini 1945, p. 41.

⁹ *Ibid.*, p. 42.

¹⁰ TALENTI, *I primi cento anni*, cit., p. 223.

¹¹ Valter BALDUCCI, *Città nuove balneari in Italia, 1900-1964*, in F. Mangone, G. Belli e M. G. Tampieri (a cura di), cit., pp. 31-32; Patrizia BATTILANI, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. Evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna 2001, p. 32.

¹² Luigi TONINI, *Guida del forestiere nella città di Rimini*, Tipografia Malvolti ed Ercolani, Rimini 1864, p. 22.

mente erano previste strutture permanenti in muratura che con questa sistemazione ricettiva, molto prima dei grand hotel, assumevano nuova rappresentatività e valore architettonico nei centri abitati lungo le coste, ad esempio i Bagni, oppure i Kursaal, in origine realizzati con materiali meno duraturi riproducendo analoghi edifici d'intrattenimento delle più celebri città termali dell'epoca.

Il passaggio dai primordiali agglomerati sporadici di ville e villini al moderno insediamento balneare con la presenza di specifiche attrezzature, come pensioni e hotel, determinò l'innovativa funzione del lungomare, che poi diventerà lo spazio pubblico preponderante delle località marittime.

Un primo stabilimento balneare nella Marina di Rimini, su disegno dell'ingegnere comunale Nicola Berzanti e con il patrocinio dei conti Baldini, fu creato nel 1843, anno in cui veniva anche avviata, nella piazza principale del nucleo storico riminese, la costruzione del teatro neoclassico dell'architetto modenese Luigi Poletti. Due strutture apparentemente diverse tra loro, eppure accomunate da simili finalità sociali e ricreative. Da quel momento l'attività turistica ebbe un ruolo basilare nella rinascita economica, edilizia e urbanistica della città romagnola⁷.

Lo «Stabilimento privilegiato de' Bagni marittimi», posto al termine del viale dei Bagni che dal nucleo consolidato conduceva direttamente al mare attraversando un'ampia fascia non edificata, venne realizzato per un'attività turistica inizialmente solo terapeutica. Si trattava di un impianto parzialmente rimovibile, con un'architettura relativamente semplice per la cui realizzazione i committenti si documentarono scientificamente anche visitando di persona i più significativi stabilimenti balneari di Pisa e Livorno⁸. C'era uno stabile in muratura, collocato sull'arenile, dove era ricavato «un salotto di forma rotonda con sedili all'intorno, e ai due lati due camerette per il guardaroba dei bagnanti»⁹, mentre una piccola costruzione in legno situata a circa 20 metri dalla battigia era raggiungibile tramite una passerella lignea: nella piattaforma su palafitte, sospesa sull'acqua, venivano organizzati sei camerini, mentre con una scala si poteva scendere in mare¹⁰.

L'iniziativa dei conti Baldini riscosse da subito notevole gradimento e perciò necessitava di infrastrutture, solo parzialmente prese in carico dall'amministrazione pubblica. Il Comune negli anni seguenti cercò di promuovere diverse iniziative capaci di stabilizzare la presenza dei turisti nel territorio, prevedendo attività di intrattenimento, programmando la costruzione del Kursaal e il miglioramento dei collegamenti tra città e spiaggia, con nuove strade e la predisposizione di servizi di trasporto, nonché autorizzando la costruzione di edifici privati per i villeggianti¹¹.

Lo Stabilimento dei Bagni venti anni dopo veniva incluso tra gli elementi di maggiore attrattiva locale; infatti la *Guida del forestiere nella città di Rimini*, stampata nel 1864, informa come l'attività balneare nella stagione estiva sia particolarmente salutare in questa località che «per la sottigliezza delle sue acque è tanto comoda quanto deliziosa [...] nulla resta a desiderare ai Bagnanti, si per comodità, come per nettezza: e l'aggradimento è attestato dal numero sempre maggiore di forestieri, che vi si recano dalle città più cospicue e lontane»¹². Il Municipio concorse a decorare e migliorare lo Stradone d'accesso, realizzando larghi marciapiedi alberati, dotati di eleganti sedili e lampioni per



l'illuminazione serale; veniva così ufficialmente riconosciuto il valore d'interesse urbano dello Stabilimento.

In questo contesto, più in generale, la fortuna degli scali adriatici, nei borghi preesistenti ma soprattutto nei nuovi insediamenti sorti tra le stazioni ferroviarie e la linea del mare è dovuta all'iniziale indifferenza verso quest'ultima della ferrovia, realizzata alla minima distanza di sicurezza dal litorale. La linea ferroviaria Bologna-Ancona fu inaugurata nel 1861, prima che il turismo balneare diventasse un fenomeno diffuso; tuttavia, quasi con una «preveggenza inconscia»¹³, permise la conservazione di uno spazio sufficiente alla successiva espansione cittadina lungo la costa, tanto che, a proposito di Rimini, nel 1929 Ulderico Tegani scriveva che era stata riservata «a ciascuno una buona striscia d'arena e una larga fetta di campagna, e così tutti hanno potuto sorreggere ed estendersi in piena libertà, senza nuocere per nulla al centro originario»¹⁴. La conquista del tempo libero diventa, in questo periodo, il segno tangibile del superamento dell'iniziale morale tipica del ceto borghese¹⁵.

Le città di cura e soggiorno, così come tutte le città consacrate al tempo libero, che coinvolgono nuove aree come le Alpi, i Pirenei e il litorale Mediterraneo, sono nell'Ottocento tra le più interessanti nuove tipologie urbane: nell'Europa continentale, la diffusione del tipo unifamiliare produce un ben più limitato fenomeno del quartiere a villini, che rimane sempre un lusso riservato a pochi. Questo fenomeno è più evidente nei luoghi termali e nei centri di villeggiatura¹⁶.

La Marina riminese ebbe origine in un'area offerta a basso costo dal Comune all'aristocrazia e alla borghesia locali¹⁷: l'ampliamento, dalla metà del XIX secolo fino alla prima guerra mondiale, si concretizzò attraverso un alternarsi d'importanti e frequenti iniziative private¹⁸. Elemento essenziale della nuova espansione litoranea fu la costruzione degli edifici per l'intrattenimento dei villeggianti: con caffè e ristoranti, più sale per il ballo e gli spettacoli; l'ippodromo, qui previsto ma non realizzato, e il casinò per il gioco d'azzardo costituivano in generale i luoghi della vita sociale di una colonia turistica, così come lo stabilimento idrote-

1. Rimini, il Kursaal, fronte verso la città, dopo il completamento del Grand Hotel (foto storica, archivio privato Rimini).

¹³ Ulderico TEGANI, Rimini, in «L'albergo in Italia», V. 10, 1929, p. 607.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ La Borghesia, inizialmente, poteva trovare solo nel tempo dedicato al lavoro la ragione della propria affermazione sociale; con l'affermarsi del fenomeno turistico e spostandosi fra i diversi luoghi di villeggiatura, di cura e svago, balneari, alpini o climatici, il nuovo ceto riusciva, invece, ad immedesimarsi quasi in una neo-aristocrazia. Cfr. Guido ZUCCONI, *Ferrovia e villes d'eaux: tre casi di studio*, in F. Mangone, G. Belli, M.G. Tampicri (a cura di), cit. p. 101.

¹⁶ In generale, lo stabilimento balneare, inizialmente sorto all'insegna di un utilizzo terapeutico delle risorse marine, arriva ad essere al centro di un complesso sistema di funzioni e di spazi, più strettamente correlati alla vita mondana e alle attività ricreative, aspetto che va lentamente a sovrapporre quello curativo; è il caso, ad esempio, del casinò, così come del grande albergo, altro protagonista di questo scenario. ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, cit., p. 146.

¹⁷ TALENTI, *I primi cento anni*, cit., p. 222.

¹⁸ Giorgio CONTI, Rimini tra realtà e progetto, in «Casabella», n. 400, 1975, pp. 22-23.



2. Rimini, il Kursaal, fronte verso la spiaggia (foto storica, archivio privato Rimini).

3. Rimini, il Grand Hotel (foto storica, archivio privato Rimini).

rapico, che faceva diventare quasi un rituale sociale la pratica fino ad allora esclusivamente curativa dell'immersione nell'acqua salata¹⁹.

Negli anni seguenti vennero avviati a Rimini importanti cantieri, come quello del Kursaal [Fig. 1], inaugurato nel luglio 1873, eretto al posto del vecchio Stabilimento dei Bagni demolito nel 1870, nonché una nuova piattaforma in legno, un ristorante e un Istituto Idroterapico. La striscia rivierasca diveniva il nuovo centro cittadino proprio con la costruzione del Kursaal: emblema della nascente città turistica, concepito

¹⁹ BALDUCCI, *Città nuove*, cit., p. 33.



quasi come contrappunto al centro storico riminese e in particolare al teatro; il Kursaal fu progettato da Gaetano Urbani, ingegnere comunale che risentiva ancora dell'influenza neoclassica del Poletti, suo maestro²⁰. Un più stravagante gusto pittoresco predominava, invece, in altre costruzioni attigue, meno rappresentative, come la Pagoda cinese situata su una piattaforma in legno davanti al nuovo Stabilimento balneare, o la cosiddetta Capanna svizzera utilizzata come ristorante²¹.

L'elegante architettura del Kursaal, destinata ad accogliere i clienti diretti alla spiaggia, era posta al termine del preesistente Viale dei Bagni, che collegava la stazione ferroviaria di Rimini al litorale²². L'edificio, danneggiato durante la seconda guerra mondiale, venne demolito nel 1948; il fronte verso il centro storico era il più rappresentativo, con un imponente portico colonnato; il progettista adottò il «dorico greco [che] si offre in tutta la maestà di un monumento de' tempi antichi accomodato agli usi e ai bisogni del vivere odierno»²³; doveva esprimere il 'decoro' della nuova espansione urbana, attraverso le forme neoclassiche [Fig. 2].

Fino ai primi anni del XX secolo, la ricettività alberghiera riminese continuò ad essere concentrata esclusivamente nel più antico nucleo edificato, lasciando il lido senza strutture adeguate²⁴. Per rafforzare l'immagine di Rimini come 'località balneare al passo con le tendenze del tempo', nel 1906 iniziò nelle vicinanze del Kursaal la realizzazione del Grand Hotel [Fig. 3], completato alcuni anni dopo su progetto dei fratelli di origine svizzera Paolo (Paolito) e Ezio Somazzi²⁵. Considerato una tra le opere migliori del Liberty in Romagna²⁶, nella sua composizione presenta anche molti elementi neobarocchi; inizialmente era anche caratterizzato da due slanciate cupole, poi distrutte da un incendio. Verso il mare è delimitato dal preesistente viale Cristoforo Colombo, importante arteria stradale di collegamento tra il porto canale e il piazzale del Kursaal: una via non distante dalla spiaggia, che anticipava la realizzazione tra il 1932 e il 1935 del lungomare²⁷.

Il Grand Hotel adesso presenta cinque livelli invece degli iniziali quattro, a seguito della trasformazione dello stabile, con la realizzazione di una copertura piana al posto dell'originario tetto spiovente [Fig. 4]. Pur nella composizione simmetrica del prospetto, è evidente come la balconata rivolta verso la spiaggia sia più importante rispetto a quella sul lato opposto, verso il nucleo più antico di Rimini.

4. Rimini, il Grand Hotel oggi, in evidenza i principali cambiamenti rispetto alla configurazione originaria (elaborazione grafica dell'autore).

²⁰ Giovanni RIMONDINI, *Villa Solinas. Le prime dieci ville di Marina centro e l'opera dell'ingegnere comunale Gaetano Urbani (1823-1879)*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 1998.

²¹ TALENTI, *I primi cento anni*, cit., pp. 226, 227.

²² Francesco CASADEI, Aldopaolo PALARETI, *Bologna e Rimini tra XIX e XX secolo: note di storia urbana emiliano-romagnola tra cartografia ed elaborazioni informatiche*, in «RI-VISTA», n. n. 1-2, seconda serie, 2014, p. 68.

²³ Giorgio GATTEI, *La macchina dei bagni, in Atlante per i bagni di Romagna (1843-1900)*, num. monogr. di «Romagna, arte e storia», X, n. 28, gennaio-aprile 1990, pp. 11-58.

²⁴ Andrea GIANZANTI, *Turismo, ambiente e territorio. Sinergie per uno sviluppo economico sostenibile*, Lampi di Stampa, Cologno Monzese 2014, p. 21.

²⁵ Arnold HAUSER, *Inventario Svizzero di Architettura (1850-1929)*. Città, Società di Storia dell'Arte in Svizzera, vol. VI, Orell Füssli, Zürich, 1991, p. 225.

²⁶ Andrea SPEZIALI, *Romagna Liberty*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2012, p. 25.

²⁷ CASADEI, *Bologna e Rimini*, cit., p. 69.



5. Cattolica, il Kursaal, senza le strutture di copertura angolari e prima della costruzione dell'adiacente Grand Hotel (cartolina postale, archivio privato).

Pagina a fronte:

6. Cesenatico, il Circolo Bagnanti, facciate principali (da MAGRINI, Circolo, cit.).

7. Cesenatico, il Circolo Bagnanti, facciata laterale e sezione (Ibid).

Gli sviluppi successivi sulla costa romagnola

L'urbanizzazione della fascia litoranea seguì lo schema riminese in tutta la zona romagnola, con la dotazione di attrezzature ricettive.

A Cattolica, alla fine del XIX secolo esisteva sul litorale, nei pressi dello Stabilimento balneare, un primo Kursaal stabile²⁸. Nella configurazione più antica, la sua sagoma era fortemente caratterizzata dall'inserimento, negli angoli, di quattro volte a padiglione estradossate: strutture quasi analoghe a quelle originarie del Grand Hotel di Rimini. L'edificio di Cattolica, sebbene di modeste dimensioni, veniva descritto come un'opera raffinata, soprattutto nelle sale del piano superiore, destinate a feste ed esposizioni²⁹; subì varie modifiche, soprattutto con la scomparsa delle quattro calotte angolari [Fig. 5].

Conseguentemente al rapido incremento del turismo balneare, anche qui nacque un grand hotel, in prossimità del preesistente Kursaal e con esso comunicante per mezzo di una struttura ad un solo piano. Il nuovo edificio alberghiero di Cattolica fu edificato parallelamente al lungomare, subito a ridosso della spiaggia.

Cesenatico e Riccione all'inizio del XX secolo erano caratterizzate da una vivace crescita economica e sociale. Per entrambe il fenomeno della balneazione aveva avuto origine nel 1877, quando vennero finanziate varie opere d'interesse collettivo, con fondi straordinari concessi per la riparazione dei danni del terremoto di due anni prima. Ebbero così inizio le trasformazioni che hanno fatto di Riccione una delle più rinomate stazioni balneari d'Europa, con la costruzione di alcuni villini lungo il viale Viola, poi Ceccarini, destinati a famiglie della borghesia emiliana e romagnola, insieme a luoghi d'intrattenimento, ristoranti e caffè-concerto³⁰.

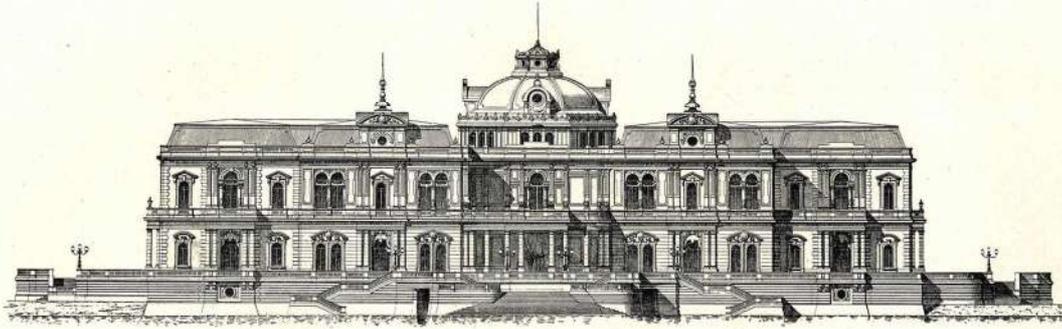
A Cesenatico, sempre nel 1877, l'Amministrazione concesse sovvenzioni per lo stabilimento dei bagni e finanzia nel 1891 la costruzione di

²⁸ Maria Teresa MARSALA, *Le città balneari dell'Ottocento*. L'Epos, Palermo 2002, p. 70.

²⁹ Ulderico TEGANI, *Cattolica*, «L'albergo in Italia», VII, 8, 1930, p. 474.

³⁰ Andrea SPEZIALI, *Una Stagione del Liberty a Riccione*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2012, p. 23.

CIRCOLO DEI BAGNANTI A CESENATICO



PROSPETTO A MARE



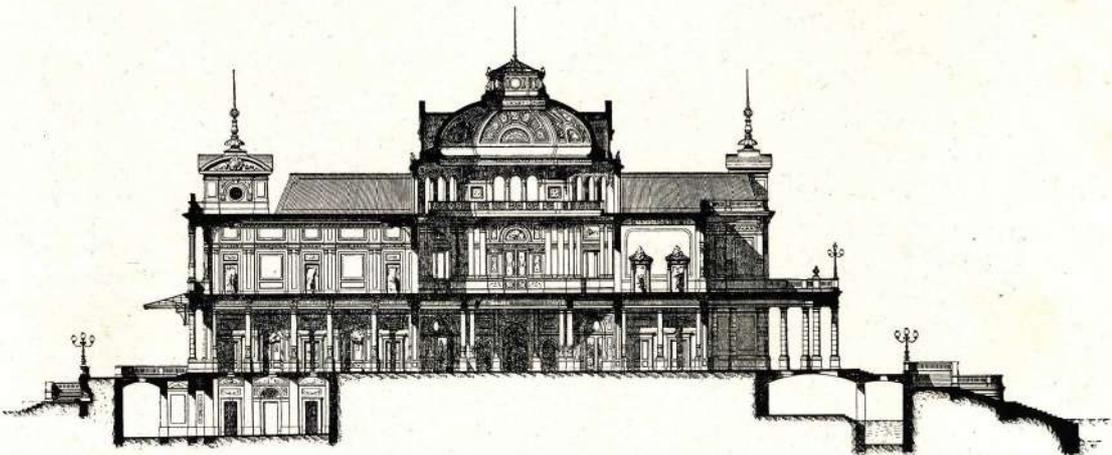
PROSPETTO A MONTE

Arch. ADOLFO MAGRINI.

G. CRUDO & C. - EDITORI - TORINO.



Prospetto a sud-est.



Sezione trasversale.

³¹ Valentina ORIOLI, *Cesenatico: turismo, città, spiaggia*, in Annunziata Berrino (a cura di), *Storia del turismo. Annale 9*, Franco Angeli, Milano 2013, p. 25.

³² EAD., *Cesenatico. Turismo e città balneare fra Otto e Novecento*, Alinea, Firenze 2008, p. 17; EAD., *Progetti e piani per Cesenatico (1877-1923)*, in *Spiagge urbane. Territori e architetture del turismo balneare in Romagna*, a cura di Valter Balducci, Valentina Orioli, Bruno Mondadori, Milano 2013, pp. 47-60.

³³ Valter BALDUCCI, *Città nuove balneari in Italia, 1900-1964*, in Fabio Mangone, Gemma Belli e Maria Grazia Tampieri (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano 2015, p. 33.

³⁴ Adolfo MAGRINI, *Circolo dei bagnanti a Cesenatico*, «L'architettura italiana», XVI, 1921, settembre-ottobre, p. 70.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ Lorenzo GOSTOLI, *Il compito massimo del tempo nostro*, Tip. Argentana delle Soc. Op., Argenta (Ferrara) 1906.

³⁷ MAGRINI, *Circolo*, cit., p. 70.

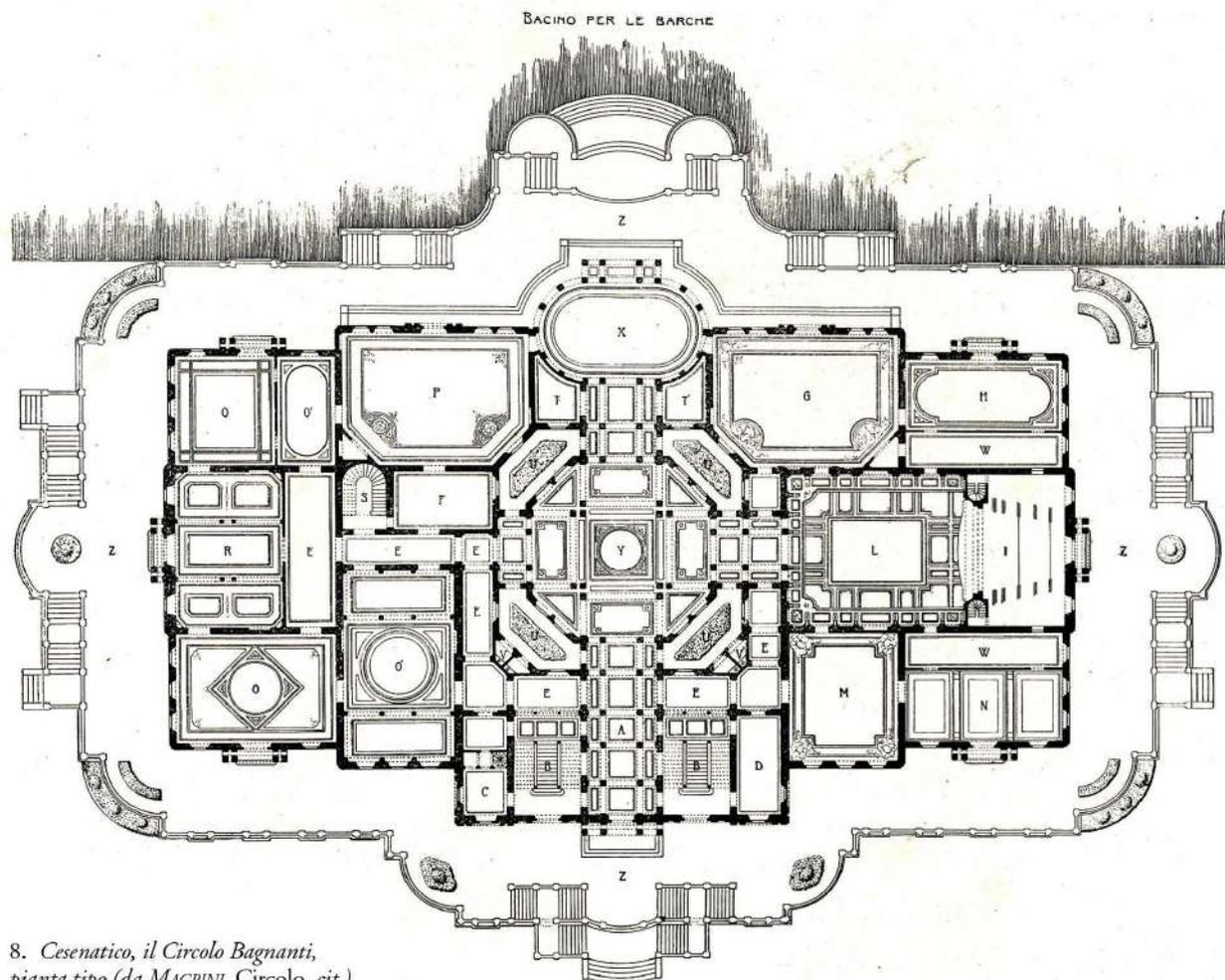
³⁸ MANGONE, *Architettura eclettica*, cit., p. 296.

³⁹ L'opera progettata per Cesenatico è stata definita come «una grande architettura modernista ricca di rutilanti decorazioni, ma ancora una volta di concezione eclettica e molto vicina alle realizzazioni parigine di Charles Garnier». SPEZIALI, *Romagna*, cit., p. 136.

un primo edificio adibito a caffè-ristorante. Il litorale, in principio quasi deserto, iniziò progressivamente a popolarsi³¹; nel 1903 Leopoldo Antonelli venne incaricato della redazione del Piano Regolatore per la nuova espansione lungo la costa, a sud del porto canale³², con la definizione della rete viaria e di lotti destinati ad essere ceduti gratuitamente ai villeggianti per la costruzione dei villini³³. Alcuni dei proprietari sul finire dell'estate del 1912 si costituirono in società per promuovere la realizzazione di un immobile da utilizzarsi come Circolo Bagnanti³⁴. Nell'agosto dell'anno successivo, furono ritenuti insufficienti i progetti già redatti e si deliberò di elaborarne uno nuovo per una grandiosa stazione balneare³⁵, affidato a Adolfo Magrini, insegnante di disegno e architetto prolifico³⁶. Tuttavia, a causa della guerra, iniziata nell'estate del 1914, «tutto rimase sospeso, per cadere poi nel nulla»³⁷.

L'edificio, immaginato di vaste proporzioni, su un alto basamento, doveva sorgere a ridosso della riva, presso la piazza Andrea Costa. Gli elaborati grafici presentano un'opera dal respiro ambizioso [Figg. 6 e 7], ispirata alle grandi strutture collettive che negli stessi anni caratterizzavano i più importanti centri turistici, specialmente francesi³⁸. Il primo piano sarebbe stato quello più rappresentativo, mentre al piano terra si concentravano i vani di servizio [Fig. 8].

L'edificio, se costruito, sarebbe stato certamente il più importante della città e non soltanto della nuova espansione rivierasca³⁹. Tuttavia non si giunse mai alla realizzazione, nonostante lo stesso architetto Magrini



8. Cesenatico, il Circolo Bagnanti, pianta tipo (da MAGRINI, *Circolo*, cit.).



avesse personalmente contribuito a una più ampia divulgazione del progetto⁴⁰, forse nella speranza di ottenere nuovi consensi e attuare l'opera. Nei primi anni del XX secolo la spiaggia di Cesenatico era frequentata soltanto in prossimità dello stabilimento e dai soli proprietari delle limitrofe ville, nella stagione estiva e per brevi periodi limitati alla balneazione. Negli anni tra le due guerre si verificò una significativa estensione dell'abitato in senso longitudinale, tra la ferrovia e la riva, con la repentina moltiplicazione di alberghi e residenze, il che implicava la necessità di poter accedere al mare in più punti: ciò determinò il declino di quello che fino ad allora era stato l'unico stabilimento balneare. Prevalse un nuovo modello di occupazione dello spazio litoraneo, con la comparsa di numerosi chioschi più piccoli, distribuiti lungo tutto l'arenile. Non lontano dal sito prescelto per il progetto del Magrini, era stato edificato un altro Kursaal, con proporzioni ed ambizioni minori. Costruito da Ferruccio Fabbri per essere utilizzato come teatro e circolo bagnanti [Fig.9], questo edificio ha però conosciuto scarsa fortuna, tanto che pochi anni dopo venne messo in vendita senza successo⁴¹.

In realtà il modello di Kursaal proposto dall'architetto Magrini, influenzato dal vicino esempio riminese, dopo la prima guerra mondiale non poteva essere più coerente con i gusti del tempo: il Grand Hotel di Rimini, funzionante ormai da alcuni anni, aveva ampiamente dimostrato la propria capacità attrattiva, concentrando al suo interno quasi tutte le funzioni indicate nel progetto non realizzato per Cesenatico. Il già citato episodio dell'incendio dell'hotel di Rimini aveva destato una speciale emozione in tutti e ormai tale struttura iniziava ad avere un significato emblematico per l'intera comunità di turisti della riviera romagnola. Così anche a Cesenatico le attività altrimenti previste nel Kursaal vennero trasferite quasi subito al nuovo Grand Hotel, sorto nel 1927.

9. Cesenatico, il Kursaal, progettato da Ferruccio Fabbri (da ORIOLI, Cesenatico: turismo e città balneare, cit.).

⁴⁰ MAGRINI, *Circolo*, cit., p. 72.

⁴¹ Rimasto di proprietà dei familiari del costruttore fino al 1939, il Kursaal fu quindi ceduto in affitto e utilizzato prevalentemente come colonia fino alla sua demolizione nel secondo dopoguerra. ORIOLI, *Cesenatico: turismo e città balneare*, cit., p. 88.

A nord della Romagna, come detto, soprattutto Venezia poteva vantare una eccezionale tradizione in quanto al rapporto col mare e nella gestione del litorale, che da subito le garantì il primato nell'organizzazione dell'attività balneare. Diversa era, invece, la situazione di altre zone dell'Adriatico, più a sud, come le Marche e l'Abruzzo; le loro coste alla fine del XIX secolo cominciarono ad assumere nuovi ruoli nell'organizzazione urbana dei piccoli centri rivieraschi in forte sviluppo: in breve tempo anche questi, a sud dell'Emilia, riuscirono a inserirsi nei circuiti turistici nazionali e internazionali. In particolare, nella parte marchigiana, Pesaro, Fano, Grottammare, San Benedetto del Tronto e alcune stazioni balneari minori, destinate a un turismo di tipo familiare, come Civitanova, Recanati, Porto San Giorgio, Falconara, Cupra Marittima e Senigallia⁴². Sul versante abruzzese spiccavano soprattutto Giulianova, Pescara e Francavilla. Pesaro all'inizio del XX secolo era già dotata di eleganti edifici balneari in muratura, con marcati caratteri neoclassici e neobarocchi. Le sue vicende urbanistiche presentano molte similitudini con quelle della vicina Rimini, almeno per quanto concerne il primo sviluppo delle attrezzature balneari⁴³. Allo stesso modo, sono da segnalare le architetture specialistiche per la villeggiatura estiva al lido di Fano. In questa città, a causa della linea ferrata il nucleo storico era separato dal litorale il quale, però, poteva essere agevolmente raggiunto grazie ad un sottopassaggio che collegava la stazione ferroviaria al piazzale di fronte allo Stabilimento Balneare, sorto nell'ultimo decennio del XIX secolo insieme al limitrofo Grand Hotel dei Bagni che disponeva di varie sale per la ristorazione e lo svolgimento di convegni: apparteneva al Comune che appaltava la gestione dell'albergo mentre si riservava quella dei saloni per attività ricreative. Le cronache del tempo lo descrivevano come un 'edificio dalla caratteristica tinta gialla', che «non è né colossale né fastoso, e tuttavia ha un decoroso aspetto, a cui aggiungono garbo e prestantza il portico d'accesso, il terrazzo che cinge il primo piano e la sovrastruttura che vi si aderge svellendo la costruzione»⁴⁴. Costruito a ridosso della spiaggia, con un fronte rettilineo di discrete dimensioni sul lato urbano, presentava alle estremità due ali che si estendevano verso il mare, definendo così un ampio cortile aperto in diretto rapporto con la piattaforma sospesa su palafitte, «gaio terrazzo proteso sulle acque e sul quale, all'ombra delle tende, si trattengono bagnanti e spettatori e a sera s'intrecciano danze al suono di un'orchestrina»⁴⁵.

A Recanati, Senigallia e Civitanova Marche, invece, i turisti per lungo tempo dovettero accontentarsi di alloggiare prevalentemente in case private, prese in affitto, con scarse attrezzature collettive in funzione della ricettività balneare. Situazione leggermente diversa per la principale spiaggia di Ancona, ossia Falconara: qui esistevano importanti attrezzature come un teatro dotato di un moderno sistema d'illuminazione interna, che funzionava anche come cinematografo con una capacità di 2000 posti a sedere, e il Kursaal Diana, un complesso «con tanto di giardino, e vi si fa il cinema all'aperto e il pattinaggio, vi si balla e vi si gioca al bigliardo, vi si organizzano feste e concerti»⁴⁶. Gli edifici alberghieri, però continuavano ad essere di piccole dimensioni e privi di qualità architettonica. Più attrattiva era San Benedetto del Tronto⁴⁷ dotata di varie strutture alberghiere nelle vicinanze della stazione ferroviaria, aggiornate alle

⁴² FIADINO, *Viaggi*, cit., p. 2225.

⁴³ Nando CECINI, *Pesaro. L'immagine della città nelle fotografie di un secolo 1880-1980*. Cassa di Risparmio di Pesaro, Pesaro 1986.

⁴⁴ Ulderico TEGANI, *Fano*, «L'albergo in Italia», VIII, 5, 1931, p. 276.

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ ID., *Falconara*, «L'albergo in Italia», VII, 9, 1930, p. 523.

⁴⁷ Per una trattazione esaustiva sullo sviluppo urbanistico di San Benedetto in funzione del turismo balneare, si veda Ferruccio CANALI, *Il lungomare e le palme di San Benedetto del Tronto*, in Canali, *Urbanistica per la villeggiatura*, cit., pp. 270-285.



più recenti tendenze dell'ospitalità come l'Hotel Progresso [Fig. 10], il quale però, a differenza degli esempi romagnoli, non sorgeva a ridosso della riva⁴⁸.

In Abruzzo, alla fine del XIX secolo i centri rivieraschi, piccoli nuclei edificati intorno alle locali stazioni ferroviarie, iniziarono a diventare il fulcro di nuove e fiorenti attività. I maggiori insediamenti come Tortoreto, Giulianova, Roseto, Pineto, Silvi, Pescara, Francavilla e Vasto assunsero rapidamente una loro specifica fisionomia urbana, con lo sviluppo dell'edilizia privata residenziale. Si ebbe un cospicuo aumento di dimore signorili che ormai rappresentavano un'esplicita manifestazione di ricchezza del ceto sociale dei proprietari. Questi ultimi, analogamente alle esperienze romagnole, favorirono la realizzazione di edifici ricreativi polifunzionali,

10. *San Benedetto del Tronto, Hotel Progresso* (da TEGANI, *San Benedetto, cit.*).

11. *Giulianova, il Kursaal, dopo la trasformazione* (da GALANTINI, *Il Kursaal, cit.*).

⁴⁸ Ulderico TEGANI, *San Benedetto del Tronto*, «L'albergo in Italia», IX, 8, 1932, p. 472.

⁴⁹ Sandro GALANTINI, *Il Kursaal. La «vedetta elegante» di Giulianova*, Ricerche&Redazioni, Teramo 2012.

⁵⁰ Licio DI BIASE, *Pescara: città senza rughe? (prima e dopo il bombardamento)*, in Claudio Varagnoli, Licio Di Biase e Angela Appignani (a cura di), *Pescara senza rughe: Demolizioni e tutela nella città del Novecento*, Gangemi Editore, Roma 2011, p. 37.

ad esempio, nel 1913 a Giulianova fu fondato il Kursaal come sede del Club marino: edificio dal gusto neorinascimentale ad un solo piano, con il prospetto principale verso lo stabilimento dei bagni. Nel 1929 venne sopraelevato e trasformato in albergo [Fig. 11]⁴⁹.

Significativa, anni prima, era stata l'inaugurazione nel 1888 del Kursaal di Francavilla, elegante opera liberty di Antonino Liberi il quale a Pescara, oltre al Grand Hotel nei pressi della stazione ferroviaria (attuale stazione Porta Nuova), nel 1910 realizzò anche il Kursaal nel nuovo quartiere Pineta: opera che riscosse un notevole apprezzamento, poi venuto meno a seguito del primo conflitto mondiale, tanto che nel 1919 cambiò destinazione per diventare sede delle distillerie Aurum⁵⁰. Tra le due guerre mondiali il kursaal come tipologia architettonica, in Abruzzo e altre zone d'Italia, conobbe un declino quasi generalizzato e già emblematicamente preannunciato dal fallimento del grandioso progetto per Cesenatico.

GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GENNAIO 2020
www.gangemieditore.it